



Van Ghog

Si dice il Gloria.

### **Colletta**

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### **Prima Lettura**

Dal libro del profeta Isaia Is 55,10-11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».  
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 64 (65)

**R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini.

**R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

Così prepari la terra: ne irrigi i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

**R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.

**R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli..**

I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi:  
gridano e cantano di gioia!

**R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

### **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 8,18-23

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio.

**Alleluia, alleluia.**

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

**Alleluia.**

**Vangelo**

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 13,1-9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.

Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito,

perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo

radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra

parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Parola del Signore.

**Si dice il Credo.**

**Sulle offerte**

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti.

Per Cristo nostro Signore.

**Dopo la comunione**

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

## **Josè Maria Castillo**

1. Per comprendere questa parabola, per prima cosa bisogna considerare che nelle culture dell'antico Oriente la «parola» (lógos, in greco; dabár, in ebraico) non era semplicemente un «segno» che trasmette un'«idea», ma era una «forza» che trasmetteva una «realtà». La realtà che esprimeva la parola. In questa parabola Gesù spiega perché molte volte la parola non è forza, ma fallisce e per questo è inefficace o la sua efficacia è sminuita, limitata.

2. Così come si parla di questo nella Bibbia, la «parola di Dio» non si associa al sacerdote (Zaccaria, il padre del Battista rimase senza parola, muto; Lc 1,20), mentre la parola venne su Giovanni, non nel tempio, ma nel deserto (Lc 3,2). E la parola era il mezzo con il quale i profeti comunicano la loro forza al popolo (Am 1,6).

3. Ma con Gesù il tema della parola fa un passo in avanti che risulta decisivo: la parola di Dio è la parola di Gesù: «Ma io vi dico» (Mt 5,22.28...). La parola di Gesù ha una tale forza che fa miracoli (Mt 8,8.16; Gv 4, 50-53), perdona peccati (Mt 9, 1-7 par), trasmette il suo potere personale (Mt 18,18; Gv 20,23), fa durare la sua presenza (Mt 26, 26-29 par) (X. Léon-Dufour). Ebbene, detto ciò, la domanda che dobbiamo farci è forte: perché con tanta frequenza la parola del clero, dei catechisti, dei professori di religione non è seme per niente? Perché questa parola risulta così inespressiva, così pesante, così imbarazzata, così abitudinaria? Non sarà che, invece di «profeti» della parola, abbiamo «funzionari» del tempio? Tutto questo non dirà che ci siamo attaccati ad una religione abitudinaria e comoda, mentre ci siamo allontanati dal Vangelo di Gesù?

4. Ma, se andiamo fino alla sostanza di quello che comporta questa questione, è chiaro che la Parola, che Dio ha detto al mondo, è Gesù stesso e solo Gesù. Perché l'incarnazione della Parola non allude a Gesù come ad un inviato escatologico nel quale Dio agisce attualmente (R. Bultmann), ma afferma la presenza di Dio stesso nella carne (B. Klappert). In altre parole: l'incarnazione della Parola significa la presenza di Dio nella persona di Gesù. Cioè, che in Gesù, nella sua vita, nelle sue azioni e nelle sue parole impariamo chi è Dio, come è Dio, quello che dobbiamo fare per metterci in relazione con Dio.

### **Ermes Ronchi**

Il seminatore, colui che avvia la primavera del mondo

Egli parlò loro di molte cose con parabole. Magia delle parabole: un linguaggio che contiene di più di quel che dice. Un racconto minimo, che funziona come un carburante: lo leggi e accende idee, suscita emozioni, avvia un viaggio tutto personale.

Gesù amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passerini in volo. Osservava la vita (le piccole cose non sono vuote, sono racconto di Dio) e nascevano parabole

Oggi Gesù osserva un seminatore e intuisce qualcosa di Dio. Il seminatore uscì a seminare. Non 'un', ma 'il' seminatore, Colui che con il seminare si identifica, perché altro non fa che immettere nel cuore e nel cosmo germi di vita. Uno dei più bei nomi di Dio: non il mietitore che fa i conti con le nostre povere messi, ma il seminatore, il Dio degli inizi, che dà avvio, che è la primavera del mondo, fontana di vita.

Abbiamo tutti negli occhi l'immagine di un tempo antico: un uomo con una sacca al collo che percorre un campo, con un gesto largo della mano, sapiente e solenne, profezia di pane e di fame saziata. Ma la parabola collima solo fin qui. Il seguito è spiazzante: il seminatore lancia manciate generose anche sulla strada e sui rovi. Non è distratto o maldestro, è invece uno che spera anche nei sassi, un prodigo inguaribile, imprudente e fiducioso. Un sognatore che vede vita e futuro ovunque, pieno di fiducia nella forza del seme e in quel pugno di terra e rovi che sono io.

Che parla addirittura di un frutto uguale al cento per uno, cosa inesistente, irrealistica: nessun chicco di frumento si moltiplica per cento. Un'iperbole che dice la speranza altissima e amorosa di Dio in noi.

Tuttavia, per quanto il seme sia buono, se non trova acqua e sole, il germoglio morirà presto. Il problema è il terreno buono. Allora io voglio farmi terra buona, terra madre, culla accogliente per il piccolo germoglio. Come una madre, che sa quanto tenace e desideroso di vivere sia il seme che porta in grembo, ma anche quanto fragile, vulnerabile e bisognoso di cure, dipendente quasi in tutto da lei.

Essere madri della parola di Dio, madri di ogni parola d'amore. Accoglierle dentro sé con tenerezza, custodirle e difenderle con energia, allevarle con sapienza.

Ognuno di noi è una zolla di terra, ognuno è anche un seminatore. Ogni parola, ogni gesto che esce da me, se ne va per il mondo e produce frutto. Che cosa vorrei produrre?

Tristezza o germogli di sorrisi? Paura, scoraggiamento o forza di vivere?

Se noi avessimo occhi per guardare la vita, se avessimo la profondità degli occhi di Gesù, allora anche noi comporremmo parabole, parleremmo di Dio e dell'uomo con parabole, con poesia e speranza, proprio come faceva Gesù.